



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale 00000111

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto clarinetto doppio (buttafuoco?)

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia BO

Comune Bologna

Località Bologna

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Contenitore Museo Internazionale e Biblioteca della Musica

Complesso monumentale di appartenenza Palazzo Sanguinetti

Denominazione spazio viabilistico Strada Maggiore, 34

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 1820

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo sec. XVII (?)

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1600

A 1664

Validità ante

DEFINIZIONE CULTURALE

AMBITO CULTURALE

Denominazione ambito calabrese (?)

DATI TECNICI

Materia e tecnica legno di bosso

Materia e tecnica cuoio

MISURE DEL MANUFATTO

Unità mm

Varie lunghezza 259//diametro canne 13-14//distanza tra entrata canna sinistra e p 26, I 56, II 81, III 103, IV 123, foro di risonanza 142//distanza tra entrata della canna destra e I 92, II 115, III 134, IV 156. I fori per le dita hanno un diametro di 5-6,5. Il foro di risonanza è di 8,2 x 11

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

Due canne di bosso sono unite in una comune copertura di cuoio, in cui è impresso un marchio non più decifrabile (DTV?). Con ogni probabilità s'inseriscono nell'entrata delle canne tubetti con ancia semplice battente staccata dalla parete. All'uscita c'era una ghiera metallica, ora mancante. La canna sinistra ha quattro fori sul davanti per le dita (I - III), sul retro un foro più alto per il pollice e un foro di risonanza ovale sotto i tre fori sul davanti. La canna destra ha quattro fori per le dita (I - IV) sul davanti, più in basso rispetto a quelli della canna sinistra. La disposizione è quasi come nella zampogna a paro, con la differenza che in questo strumento i suoni alti si producono con la canna sinistra e quelli bassi con la canna destra; la disposizione delle canne è dunque a rovescio rispetto a quella della zampogna a paro. I fori per le dita non sono allineati con precisione; probabilmente il costruttore mirava alla produzione di battimenti. Possibilità musicali: non possono essere accertate nello stato attuale, incompleto. Assumiamo per la canna sinistra Do3 - Re3 - Mi3 - Fa3 - Sol3 - La3, per quella destra Do2 - Si2 - Do3 - Re3 - Mi3;

in quest'ultimo ambito il Do2 sarebbe forse utilizzabile come bordone.

STEMMI, EMBLEMI, MARCHI

Classe di appartenenza	marchio
Qualificazione	di fabbrica (?)
Descrizione	(DTV?)

Sono da distinguere due tipi di strumenti ad ancia doppia, entrambi in origine sempre con un tubo diritto. Il primo tipo ha la cameratura cilindrica. A questo tipo appartengono l'aulòs dell'antichità greca, la tibia di quella romana; tale strumento è raffigurato anche nell'arte etrusca, ma il nome etrusco è sconosciuto. Tali strumenti venivano suonati sempre raddoppiati (un unico suonatore suonava due strumenti). L'ancia era spesso doppia, ma a volte era applicata un'ancia semplice battente. Questo tipo ha la sua origine nel bacino orientale del Mediterraneo, essendo usato anche dagli Egizi e dai Fenici. Tali strumenti, benché ormai senza raddoppiamento, sono usati nel Caucaso, in Cina (kuantzu) e in Giappone (hiciriki). A prescindere dal Caucaso, questo tipo è ormai estinto in Europa. Il secondo tipo di strumento ad ancia doppia ha la cameratura conica. Il tubo è di legno, ma la campana può essere metallica. Era già noto nel Medio Oriente nei primi secoli dell'era volgare e fu poi diffuso dagli Arabi. Così raggiunse verso est la Persia (zurnâ), l'India, il Tibet, la Cina, la Mongolia, la Birmania, i paesi dell'Asia sudorientale, e diverse isole dell'Indonesia (Giava, Madura, Bali, Lombok, Celebes); e verso ovest la regione della penisola balcanica, e la regione maghrebina, da dove si diffuse verso il sud sino agli Haussa e i Peul. Lo strumento fu introdotto nell'Europa occidentale dagli Arabi attraverso la Sicilia e il continente italiano: vi è attestato nell'iconografia già nel secolo XII. Dall'Italia si diffuse verso il Nord, e ancora nel secolo XIV veniva chiamato in Germania walsch rôr (tubo romanico, o italiano). Tali cialamelli, come s'è già detto, potevano avere nel Medioevo italiano grandi campane metalliche, ma in genere avevano - e hanno ancora - campane lignee. Questo vale ancora per il successore dello strumento medievale nella musica popolare italiana: il piffero, generalmente suonato insieme con la zampogna. Dalla fine del secolo XV sino alla metà del secolo XVII gli strumenti ad ancia doppia ebbero uno sviluppo senza pari. In primo luogo vennero ideate molte varianti, in parte in Italia (bassanelli, sordoni, doppioni, dolzaine), in parte al nord delle Alpi (fagotti, cortaldi, cialamelli con cappelletto, cromorni, schryari). Le differenze tra queste varianti consistono in vari elementi: la conicità (o il grado di conicità) o cilindricità della cameratura; la sua eventuale piegatura (sordoni, doppioni, fagotti, cortaldi), e l'uso d'un cappelletto (cialamelli a cappelletto, doppioni, dolzaine, cromorni, schryari) o meno. In secondo luogo, quasi ognuna di queste varianti fu estesa a formare una famiglia con un numero di membri tra tre (bassanelli, schryari) e sei. I cialamelli normali e i fagotti si svilupparono sino a formare famiglie con sei formati e sei fondamentali diversi. Questa predilezione per le ance doppie e per il timbro stridente prodotto da esse scomparve quasi di colpo intorno alla metà del secolo XVII. Strumenti ad ancia doppia con un cappelletto hanno lo svantaggio che con essi è impossibile produrre armonici, sicché l'ambito rimane sempre ristretto, generalmente a una nona.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Nome file



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	Van der Meer J.H.
Anno di edizione	1993
Sigla per citazione	00051051
V., pp., nn.	p. 59
V., tavv., figg.	tav. 50

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2020
Nome	Guglielmo, Mario